



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23-24 Giugno 2019

Rassegna stampa incompleta per il perdurare dello sciopero dei poligrafici del Giornale di Sicilia

LA SICILIA
Ragusa
DOMENICA 23 GIUGNO 2019
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com

MODICA
Il sindaco Abbate: «Così abbiamo evitato il dissesto e ora lotta all'evasione»
Bersagliato da un esercito di oppositori politici, il primo cittadino non si scompone e difende l'operato della sua Giunta.
CONCETTA BONINI pagina VI

L'INTERVISTA
Libero consorzio, parla Rizza: «Amministrare un ente fantasma»
LUCIA FAVA pag. XI

VITTORIA
Il commissario Dispenza «Io avrei sciolto la Vittoria Mercati»
Il commissario straordinario di Palazzo Iacono chiarisce il suo rapporto con la città alla luce di ruolo e competenze: «Ora l'obiettivo è ridare dignità economica»
GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

SCENARI
POLITICA CREATIVA COMMISSARIATA O INCONCLUDENTE
MICHELE FABIACCO
Un anno con Cassindaco
Il primo cittadino di Ragusa a 12 mesi dall'insediamento
«Abbiamo completato il rodaggio e avviato il cambiamento, ora i risultati»
Le pagelle della squadra assessoriale
LAURA CURIELLA pag. II

Incidente mortale due città piangono Carmelo
Il 32enne che ha perso la vita era originario di Catania ma viveva a Ragusa dove aveva lavoro, famiglia e casa: sotto quel furgone non ha lasciato soltanto la sua vita. In corso di accertamento la dinamica della scontro tra la moto e il mezzo pesante
MICHELE FABIACCO pag. IV

Pietro e Paolo, la crisi non si placa è festa per due santi
Anche le iniziative religiose stanno facendo i conti con i problemi dovuti alla mancanza di risorse adeguate. E così gli eventi sono diventati una realtà e concreta opportunità di aggregazione per la comunità dei due quartieri in asfissione. I maestri di don Mauro Nicotri e don Cino Ravalli.
MICHELE FABIACCO pag. III

L'anno magico del Ragusa rugby promosso in B
Il Ragusa rugby è riuscito a centrare l'obiettivo. Dopo un inizio di stagione caratterizzato da alti e bassi, il quindici ibreo, che ormai in città vanta una tradizione pluridecennale, ha dimostrato di cosa è capace tagliando il traguardo agonistico.
MICHELE FABIACCO pag. XV

COMISO



Oggi l'università della Terza età celebra 20 anni di presenza e attività

COMISO. L'Unitrè ha festeggiato i suoi vent'anni di attività chiudendo l'anno sociale con un pirotecnico pomeriggio denso di ricordi, testimonianze, ricostruzioni fotografiche e musica, tanta musica di qualità con gli alunni del liceo musicale "Bufalino", il soprano Anna Maria Villadoro, il clarinetto Salvatore Raniolo e i docenti della stessa scuola il maestro Fabrizio Arestia e il soprano Sharveen Maganu. Ha introdotto i lavori la dinamica presidente Giovanna Spata, mentre ha dato un saluto ai presenti Maria Concetta Loggia Fedino, prima presidente dell'Unitrè Comiso, emozionatissima per l'occasione. Artistici cadeau realizzati da Pina Re sono stati offerti ai relatori che si sono alternati nel corso dell'anno. L'Unitrè comisana conta novantatré soci.

ANTONELLO LAURETTA

Pallavolo, Noto dell'Ardens al trofeo delle Regioni

ANTONELLO LAURETTA

La schiacciatrice comisana Michela Noto (nella foto), classe 2004, è stata convocata nella selezione siciliana che parteciperà al Trofeo delle Regioni, il prestigioso torneo giovanile di volley. La giovane atleta dell'Ardens, dopo aver partecipato ai vari allenamenti della rappresentativa regionale, è stata scelta dal selezionatore Piero Maccarone, nel cui staff tecnico c'è la comisana Maria Giovanna Pillitteri, per far parte delle dodici atlete che difenderanno i colori della Sicilia. Il Trofeo delle Regioni si disputerà in Friuli Venezia Giulia dal 23 al 28 giugno e vedrà coinvol-

te le venti regioni d'Italia con due rappresentative per regione, una maschile e una femminile, con un totale di 2.000 persone coinvolte. Per quanto riguarda le donne, campione uscente è la selezione del Lazio.

"Sono molto contenta - dichiara Michela Noto - di fare parte della selezione regionale. Questa convocazione premia tutti i sacrifici e il lavoro fatto durante la stagione, di ciò ringrazio le mie compagne di squadra, la mia allenatrice Francesca Giucastro, la società e la mia famiglia". "Per l'Ardens - commenta il vicepresidente Francesco Davolos - avere un'atleta al Trofeo delle Regioni è motivo di orgoglio". ●



«Ragusa-Catania, siamo allo psicodramma»

**PROCEDURE
IRRITUALI**
Il comitato fa il
punto e mette in
rilievo una serie
di anomalie dal
dicembre 2018
ai giorni scorsi



MICHELE BARBAGALLO

Il raddoppio della Ragusa - Catania interamente con fondi pubblici? E' un grande bluff così come l'ipotesi della tariffazione calmierata. Insomma quanto è stato detto dal ministro Toninelli e da alcuni esponenti del Movimento 5 Stelle proprio sotto le scorse elezioni europee, sarebbero solo promesse elettorali. A sostenere che tutta la vicenda è solo una bolla di sapone, e che dunque c'è il serio rischio che il progetto di raddoppio della Ragusa - Catania si fermi per sempre, nonostante si fosse ad un passo dagli ultimi atti finali, sono i componenti del comitato per il raddoppio.

I rappresentanti dell'organismo (Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra, Giuseppe Santocono, Roberto Sica) ricordano che "all'indomani della manifestazione di mobilitazione abbiamo continuato, come sempre, a moni-

torare la situazione e veramente siamo passati dalla preoccupazione allo "sconcerto". Infatti se in tutti questi anni abbiamo verificato errori, omissioni e ritardi comunque la direzione di marcia era verso la soluzione, ora invece assistiamo ad uno "psicodramma che si sta consumando negli uffici e nei palazzi romani" di assoluta mancanza di ogni fatto sostanziale che porta verso la definizione della procedura". E si parte da quelle che vengono definite le "irritualità del Cipe": "Non possiamo non notare le procedure, decisamente irrituali, adottate da quest'organismo in questo ultimo periodo, esclusivamente per la Ragusa - Catania".

"Dopo l'incontro con annuncio Facebook del ministro Lezzi di dicembre 2018 del passaggio positivo al Cipe del 17 gennaio (quando si riunisce il comitato la decisione è già definita e opera una presa d'atto) - spiega il comitato - "irritualmente" si rinvia la pratica, nella sostanza, in maniera indeterminata, con la sorpresa della medesima ministra Lezzi. Questo ci ha subito allarmati ed abbiamo visto giusto proclamando la mobilitazione; l'inizio dell'affossamento. Il 4 aprile, con motivazioni che sono più affermazioni (anche gravi e di cui ci dovrebbero essere riscontri da verificare sul piano giuridico-amministrativo), si annuncia il "de profundis" del progetto di finanza, demandando a soluzioni, quale scelta politica, fumose e senza obiettivi riscontri per la riaffermata a parole "rilevanza strategica dell'opera". Infine il 15 maggio, subito dopo la nostra manifestazione, si convoca, la mattina per la sera la riunione Cipe in maniera frettolosa e non si decide alcunché, tutto, poi, confermato il 20 maggio con relativa conseguenza sul nulla per la Ragusa - Catania". Per il comitato questi sono "fatti gravi" perché solo a parole si dice di voler portare avanti il progetto di raddoppio, addirittura con fondi interamente pubblici, ma nei fatti non ci sono passi reali. ●

Cas, il carrozzone ha cambiato rotta «Meno debiti e più lavori in corso»

➡ Diversi cantieri importanti si stanno aprendo: da quelli sulla Siracusa Gela, al viadotto Ritiro pronto nel 2020

GIUSEPPE BIANCA

MESSINA. Il carrozzone risanato. Per Nello Musumeci, che ieri, in conferenza stampa presso la sede del Consorzio autostradale di Messina ha fatto il punto sulla situazione dell'ente, non c'è spazio per molti dubbi: «il Cas - ha detto - era una zavorra clientelare, un ente gestito male e continuamente soffocato da pressioni politiche. Abbiamo più che raddoppiato il fatturato: nel 2016-2017 era circa 20 milioni, tra 2018 e primo semestre 2019 quasi 50 milioni».

Musumeci, che ha ringraziato il «silen-

zioso lavoro del presidente uscente Alesia Trombino» ha anche lasciato intendere che il matrimonio con Anas deve convenire a entrambe le parti e che si sta procedendo a una serie di valutazioni in assenza delle quali ogni scelta diventa poco programmabile. Il governatore ha poi ringraziato il nuovo Consiglio di amministrazione, salutando il nuovo presidente Francesco Restuccia, avvocato messinese, e la vicepresidente, invece, Chiara Sterrantino che prende il posto di Maurizio Siragusa. Intanto al Cas l'ammontare dei debiti si è fortemente assottigliato. Il contenzioso è passato da 600 milioni di euro a poco meno di 100. La situazione economica dell'ente è migliorata anche per effetto di transazioni pesanti. La prima con Cosedil partendo da una richiesta di oltre cento milioni sulla Siracusa-Gela si è chiuso per 19 milioni di euro. Frutto di una causa vinta invece con la Tecnital dalla Regione il risparmio di 135 milioni di euro (sentenza oggi di primo grado).

Altre partite con singoli creditori hanno inoltre fruttato un vantaggio complessivo di un'ottantina di milioni di euro, come conferma l'assessore a Infrastrutture e mobilità Marco Falcone che inoltre ha aggiunto: «Diversi cantieri importanti si stanno aprendo - ha aggiunto - la Siracusa Gela per un appalto di 220

milioni di euro; il viadotto Ritiro che quando siamo arrivati era al 3% ora è al 35% e entro il 2020 sarà consegnato. Ieri abbiamo inaugurato il primo stralcio della bretella Noto-Pachino». In arrivo anche altri interventi «Stiamo infine mettendo a gara - ha detto Falcone - i lavori per due pavimentazioni di 60 km ciascuna da Giarre a Tremestieri sulla A18 e da Rometta a Patti sulla A20», chiarendo che la struttura del suo assessorato continua ad affiancare il consorzio.

Meno «rose e fiori» la visione sull'argomento di Anthony Barbagallo parlamentare regionale del Partito democratico: «Addebitare al passato le condizioni della rete autostradale - ha detto - non ripagherà gli automobilisti dei disagi che dovranno subire per raggiungere le località turistiche lungo la A18 Messina -Catania». E polemicamente ha aggiunto: «Abbiamo scoperto che anche per discernere qualche chilometro di autostrada la colpa è sempre degli altri. Ho già formalizzato istanza di accesso agli atti per conoscere le ragioni che hanno impedito di effettuare questi lavori, in particolare quelli di discernimento, in bassa stagione o al più tardi entro i primi giorni di maggio. Chiederò subito la presenza dei vertici del CAS in commissione parlamentare Ambiente e mobilità».

Il presidente della Regione, Musumeci, e l'assessore Falcone spiegano la filosofia del «nuovo» Consorzio autostradale siciliano

Musumeci replica a Candiani: «Noi ambigui? Forse dimentica che la Lega governa con il M5S»

➡ «Ci dica lui quando deciderà con chi stare»

MESSINA. Il presidente della Regione Nello Musumeci risponde al sottosegretario agli Interni Stefano Candiani, commissario della Lega in Sicilia che in un'intervista rilasciata a «La Sicilia» aveva rilevato come «la sua equidistanza dai partiti alle Europee è stata ambigua».

Per Musumeci: «È la Lega e non noi che

ci deve dire quando esce dall'ambiguità. Se ha un piede nel Centrodestra e un altro con i grillini crea una condizione di disagio nel Centrodestra», ha dichiarato a margine della conferenza stampa al Consorzio autostrade siciliane a Messina.

Musumeci ha anche ribadito come: «Siamo alleati della Lega e vogliamo continuare ad esserlo. Vediamo con simpatia alcune iniziative del vicepremier Salvini però obiettivamente c'è tanta confusione e allora preferisco continuare a dedicarmi totalmente all'esercizio del governo del territorio che è quello che più mi appassiona mantenere fede agli impegni presi con i siciliani».

Sulla crisi di maggioranza Musumeci è tornato a ricordare che: «Non c'è mai stata maggioranza nel Governo Musumeci. Abbiamo una coalizione minoritaria. Gli attacchi all'interno di Forza Italia riguardano quel partito, non metto il naso nelle crisi degli altri e guardo al mio movimento. Diventerà Bellissima dove non ci sono problemi» mentre sul rimpasto ha aggiunto: «Non è in cima ai miei pensieri. Quando verrà fatto sarete informati. C'è da sostituire due assessori, quando troverò le persone adatte lo faremo», lasciando intendere che i tempi non saranno poi così ravvicinati.

G. B.

Salvini alza la posta con l'Ue

Alta tensione. Il ministro sconfinava ancora: «Basta sangue all'Europa, subito la manovra» Sollecitate misure «trumpiane», ma il vero gioco è tenere in scacco i Cinquestelle

Il vicepremier convoca i sindacati al Viminale e fa irritare ancora di più Di Maio. Mercoledì Consiglio dei ministri delicati

SERENELLA MATTERA

ROMA. Anticipare la manovra economica all'estate. Matteo Salvini rilancia la sua sfida all'Unione europea. E propone a Giuseppe Conte e Luigi Di Maio di lavorare subito a quello «shock fiscale» che ritiene sia l'unica soluzione per «non dare il sangue all'Europa». La mossa non è concordata: fino a sera non risultano contatti con i partner di governo. E il rilancio, in piena trattativa sulla procedura d'infrazione, suona ai vertici del governo e nel M5S più come una forzatura, che fa crescere tra i pentastellati il sospetto che il vero obiettivo sia far saltare l'esecutivo.

Perché la linea di Bruxelles è assai dura: senza correzioni cospicue, questa volta la procedura scatta. Salvini sembra non curarsene.

Conte torna da Bruxelles con un messaggio di prudenza e grande preoccupazione. Definisce la situazione «molto complicata» ma si dice «fiducioso» in un «approccio costruttivo di tutte le parti che siedono intorno al tavolo» per «evitare una procedura d'infrazione che farebbe male all'Italia». «L'interesse dell'Italia è l'interesse dell'Europa», avverte il premier. Ma è in casa che Conte gioca la partita più difficile. Mercoledì in Consiglio dei ministri Giovanni Tria porterà la legge di assestamento di bilancio, cui si dovrebbe accompagnare la proposta di destinare le risorse avanzate da quota 100 e reddito di cittadinanza al taglio del deficit. Ma è qui che il meccanismo si inceppa. Perché una norma simile potrebbe essere additata come una «manovrina». E anche perché, nel vertice politico che il premier e i suoi vice potrebbero avere martedì, Salvini alzerà la posta. Ancora. I Cinquestelle - che lasciano alla Lega il boccino della manovra e non vogliono fornirle pretesti per rompere - si dicono pronti a sostenere un taglio delle tasse in deficit. Di Maio, a testimoniare la persistente tensione attacca Salvini per aver usato i voli di Stato in campagna elettorale, dichiara che chiederà all'Ue «flessibilità per abbassare il cuneo fiscale». Ma nean-

che questo basta. Salvini chiede di più: tutto, subito.

Fa il ministro «totale», il leghista. Tanto da convocare al Viminale a luglio, quasi fosse ministro del Lavoro e dell'Economia, Maurizio Landini e i sindacati. In settimana conta anche di incassare il via libera in Consiglio dei ministri alle intese sull'Autonomia. Ma è sulle tasse che Salvini mette la posta più grande. «All'Ue gli italiani stanno regalando decine di miliardi (e sangue) da anni, adesso basta. La Lega vuole anticipare la manovra all'estate, non c'è tempo da perdere», ribadisce rilanciando una proposta avanzata venerdì ma caduta sostanzialmente nel vuoto.

Il ragionamento leghista è questo: se anche si destinassero i tre miliardi di risparmi da reddito e quota 100 al taglio del deficit, il problema sarebbe solo rinviato all'autunno, quando non solo si dovrebbero trovare i 23 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva ma l'Ue per il prossimo anno ci chiederebbe una correzione dei conti ancora più cospicua. Piuttosto, si chiedi all'Ue di rinviare la sua decisione sulla procedura d'infrazione a dopo l'estate. E intanto si lavori già alla manovra complessiva, con misure «trumpiane». Un progetto che, per tempi e risorse da trovare (oltre 40 miliardi) appare tutt'altro che semplice. Tanto che, a taccuini chiusi, c'è chi avanza il sospetto più grande: che il fine ultimo sia trascinare il Paese fuori dall'Euro. ●

POLEMICA M5S-LEGA SUI VOLI DI STATO



Il leader del M5S, Luigi Di Maio, non risparmia una frecciata all'alleato Matteo Salvini, capace di saltare di Comune in Comune perché usa l'aereo di Stato, che il leader M5S rifiuta invece di utilizzare. Parole che il Pd subito amplifica chiedendo al ministro dell'Interno di riferire in Parlamento sull'uso di voli di Stato in campagna elettorale. Immediata la replica di Salvini: «È già stato tutto certificato, i voli sono stati usati solo per impegni istituzionali, siamo pronti a querelare chiunque dica il contrario».

Troppi Dem assenti alla Camera, Zingaretti sbotta

FABRIZIO FINZI

ROMA. Passa alla Camera il decreto crescita fortemente voluto dalla maggioranza e il Pd conta gli assenti al momento del voto finale. Forse troppi per Nicola Zingaretti che, registrando la presenza di soli 29 deputati su 111, ci va giù duro: «È chiaro che qualcuno dovrà spiegare che cosa è accaduto», attacca il segretario, parlando da Reggio Calabria.



Un rimprovero estemporaneo o il primo

step di una strategia per rivedere i rapporti di forza in Parlamento, dove i gruppi sono a trazione renziana? Domanda che in molti si sono posti oggi nel partito: c'è chi sospetta sia il primo passo per mettere in discussione la guida di Graziano Delrio alla Camera (e di rimando anche quella di Andrea Marcucci al Senato). Ma tra i Dem si reagisce al rimbrotto di Zingaretti con il silenzio assoluto. Almeno formalmente. Perché tra i parlamentari c'è chi derubrica la sfuriata del segretario a un'uscita isolata: non avrebbe senso aprire la partita interna ai gruppi, in un momento in cui neanche si sa se la legislatura proseguirà o si tornerà al voto. Per alcuni, anzi, si tratta di un errore che in questa fase potrebbe alimentare ulteriori sospetti dei quali all'interno del partito non si sente il bisogno. Anzi alcuni, nell'anonimato, sottolineano come l'uscita

del segretario sia sbagliata perché il provvedimento sarebbe passato comunque, grazie all'astensione di Forza Italia e Fratelli d'Italia.

Ciò detto, in casa Dem non si può che registrare la reprimenda di Zingaretti come il segnale di una persistente tensione tra la nuova segreteria e i gruppi parlamentari, espressione dell'era renziana. Tra le stesse fila renziane più d'uno ammette che la gestione d'Aula, da parte della presidenza guidata da Delrio, è stata sbagliata: bastava non prendere parte al voto, per "celare" le assenze. Segnali di un partito in forte agitazione, con spinte da più fronti. Anche ieri Carlo Calenda è tornato a smentire ogni ipotesi di scissione ma non ha rinunciato ad una stoccata: «Continuo a ritenere che manchi un progetto preciso e che lo dobbiamo tirare fuori presto».

Ragusa

LA SICILIA

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ

multicaramaru.com

Lunedì 24 GIUGNO 2019

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it



RAGUSA

L'opposizione costruttiva sul primo anno di Cassì «Dialogo sì, ma il resto?»

Filippo Massari (Ragusa Prossima) «Positiva l'apertura al confronto del sindaco, ma siamo ancora a spazzare sul concreto per porre un argine al declino in cui versa la città».

Laura Currella pag. II

RAGUSA

Ieri l'addio a Salvatore Mastromonte in un incidente con la moto venerdì alla zona industriale

Michele Farinaccio pag. II

CHIARAMONTE

Il suono delle campane saluta il presenatore del paese e segna l'inizio della festa di S. Giovanni

Elisa Ragusa pag. IX



SCICLI

Manuel Vaccaro, 16 anni approda al Bolshoi tra i grandi della danza

Sin da giovanissimo, nella natia Scicli dove ha mosso i primi passi nella scuola di danza di Gianni Falla, coltivava il sogno di calcare i palcoscenici tra i grandi: è riuscito a 16 anni, è stato ammesso al Bolshoi.

Elena Cambiaggi pag. III



PLASTIC FREE

Venti sacchi di spazzatura tra scogli e sentieri raccolti dai volontari con l'on. Campo lungo il percorso di Montalbano

Alessia Caturcella
Pagina VIII

«Estate a Ibla ancora senza eventi cosa aspettiamo?»

Il consigliere Pd Mario D'Asa riepilogò al Comune: «Il quartiere barocco è pieno di turisti e quando chiedono se è previsto qualche appuntamento gli operatori commerciali sono costretti a dire che non c'è nulla. Eppure a Marina la programmazione estiva è sparita».

Michele Farinaccio pag. II

Un esoscheletro supertecnologico per la riabilitazione

Sarà presentato domani a Marina di Ragusa il «robot» giapponese per remare a camminare. Il primo in Sicilia a sperimentare la veriga innovativa è un giovane di Barrafranca rimasto vittima di un grave incidente motociclistico.

Angela Falcone pag. IV

Modica, chiusura con grandi numeri per la Fam Mac

Dopo il seguitissimo concorso «In vent'anni» del Cugini di Campagna sabato sera, si è chiusa la Modica la terza sessione della Fam Mac, la fiera agroalimentare della Cometa, con le eccellenze del territorio in vetrina e alcune novità come la mostra cartina delle razze autoctone siciliane.

Silvia Crespalini pag. IX

Il silenzioso dialogo di Pozzallo con il mar Mediterraneo nelle pagine della memoria

Il libro. Le parole di Grazia Dormiente e le foto di Massimo Assezza celebrano i 190 anni del Comune

POZZALLO. «Per celebrare il 190° anniversario dell'autonomia del Comune (1829-2019) l'Amministrazione, ha scelto di consegnare a futura memoria l'opera Pozzallo in dialogo con il mare. I cui autori, si rivelano inseparabili del momento: simbolo della città e della sua storia mediterranea». Così il sindaco Roberto Ammauzia è intervenuto alla presentazione del libro

di Grazia Dormiente illustrato da Massimo Assezza. «L'opera pagine - ha aggiunto - mi hanno fatto rivivere l'insediamento 25 aprile del 1908, quando da sindaco aprivo per la prima pubblica fruizione la Torre, restituendo al pozzallesi la loro monumentale santidella del mare e del tempo».

FRANCESCO ANTONI
segue a pagina VI e VII



La mappa del Catasto Borbonico di Sicilia-Pozzallo del 15 Novembre 1852

Rifiuti, il caos nella transizione delle Srr «In Sicilia sono a rischio mille lavoratori»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Quasi mille lavoratori, utilizzati come amministrativi, dalle vecchie società di gestione dei rifiuti in Sicilia, potrebbero essere a rischio. Un timore infondato secondo il governo, una criticità reale secondo quanti invece si sono posti il problema alla vigilia dell'arrivo in Aula del testo di legge di riforma. Tra gli emendamenti presentati uno in particolare si pone l'obiettivo di trovare una soluzione specifica. In particolare quello di arrivare all'adozione di «strumenti di tutela occupazionale del personale inserito» nel bacino dei lavoratori. Una linea di demarcazione che comprende i lavoratori reclutati tra il 2005 e il 2009.

La individuazione delle nuove autorità d'ambito come ente di diritto pubblico, impedisce il passaggio di tutti i lavoratori amministrativi in atto alle dipendenze delle Srr o delle Società o Consorzi d'Ambito, in quanto requisito indispensabile ed interrogabile, ai sensi dell'art. 97 della Costituzione, per l'accesso ad un Ente pubblico è il superamento di un concorso pubblico. Oltre il 90% degli attuali lavoratori è sprovvisto di tale requisito. Un cortocircuito da evitare quello su come fare arrivare i dipendenti di una società privata in una struttura pubblica nella trasformazione che la nuova legge sui rifiuti prevede sulla governance in Sicilia: «È solo una posizione di garanzia e di tutela dei lavoratori», spiega Roberto

Di Mauro, che insieme a Carmelo Pullara ha presentato l'emendamento in questione. Ma gli autonomisti, di fatto, pongono sul tavolo un questione centrale di cui anche l'Aula nel suo dibattito dovrà farsi carico.

Anac e Corte dei conti, anche nel recente passato, non hanno fatto mancare il proprio disappunto sulle maglie che si sono allargate a dismisura sul reclutamento del personale in molte di queste strutture. I contraccolpi da assorbire quindi, in una visione complessiva che non può mancare al nuovo testo di legge, richiedono un equilibrio di fatto tra la premessa di riorganizzazione della componente lavoratori e le esigenze della natura pubblica dei nuovi enti.

Concorso o procedura di selezione pubblica, procedura che era assente e non prevista nelle vecchie strutture consortili e per azioni, e da adattare in che forma per evitare che i lavoratori non rimangano fuori?

C'è inoltre chi fa notare come eventuali norme transitorie che si volessero inserire per la salvaguardia del personale presente, sarebbero in contrasto con la giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Corte dei Conti. Trasferire personale da una società partecipata della Regione a un altro soggetto pubblico regionale è

un passaggio oltre misura stigmatizzato dalla Corte Costituzionale come «un privilegio indebito».

Sulla transizione e la tutela dei livelli occupazionali il governo regionale mantiene «una posizione di garanzia a tutela dei lavoratori». Dal Dar (Dipartimento Acqua e rifiuti)

fanno sapere che, in merito al personale ad oggi in servizio, tutti i lavoratori vengono tutelati dalla presente legge, sia creando il «bacino provinciale dei lavoratori (a qualsiasi titolo) del settore dei rifiuti» sia imponendo alle ditte aggiudicatrici dell'affidamento l'utilizzo di quel personale.

A ulteriore garanzia della solidità delle imprese aggiudicatrici è stata prevista la stipula di una seconda polizza fidejussoria che assicuri il regolare pagamento degli stipendi. Infine, ed è il pas-

saggio che dovrebbe portare a una mediazione attiva verso la soluzione da perfezionare, gli amministrativi avranno la possibilità di arrivare al posto pubblico attraverso un concorso pubblico che tenga conto dell'esperienza maturata. Così potranno entrare nell'Ada o potranno richiedere di tornare ai Comuni. Insomma l'ultima grande infornata di lavoratori dentro la macchina pubblica dovrà quanto meno salvare le forme.



IL GOVERNO

«Si tratta di un timore infondato, tutele certe per tutti»

Allarme all'Ars ed emendamento dei deputati autonomisti Di Mauro e Pullara per tutelare gli amministrativi

Regione, confronto maggioranza-opposizione per arrivare alla sintesi che chiuda la partita



PALERMO. Il momento della verità per il governo, sul fondamentale disegno di legge dei rifiuti, ormai in avvicinamento all'Aula all'Ars, sta per arrivare. Tenuta della coalizione a parte e possibili desistenze o collaborazioni da parte delle opposizioni sulla nuova legge di settore, la riforma «in pillole», prevede una serie di passaggi certi. Su questi si attiverà il confronto parlamentare e le possibili modifiche. La ge-

stione dei rifiuti ritorna in mano pubblica replicando il modello in vigore nel resto d'Italia. Vanno definitivamente in pensione gli 27 ex Ato e le 18 Srr che saranno sostituite invece da 9 Autorità di governo d'Ambito dei rifiuti (Ada) guidate dagli amministratori degli enti locali. A presiedere le Ada, che avranno sede in ogni Provincia, sarà il sindaco che raggiunge la più alta percentuale di raccolta differenziata. Tra i compiti della nuova struttura rientrerà anche l'adozione delle tariffe, mentre non sono previste in-

dennità aggiuntive per i cda dal momento che la nuova governance pubblica evita il costo dei consigli di amministrazione.

Su cosa altro si confronteranno dunque in Aula governo e opposizioni? I 5 stelle quando la riforma fu esitata in commissione, mostrarono un atteggiamento «costruttivo», dando atto al governo di avere inglobato alcune delle proposte che facevano parte del ddl presentato dal M5s. Ora è il momento di capire quale sintesi verrà ratificata dal parlamento siciliano.

Conte fiuta la trappola della Lega

Le tensioni nel governo. Il Carroccio con più mazzi di carte: il leader dice di avere già trovato 15 miliardi per la flat tax, Giorgetti affossa i minibot. Entro mercoledì il premier vedrà i due vice per un chiarimento

Nervosismo a Palazzo Chigi per le nuove sortite del Carroccio, Consiglio dei ministri "caldo"

SERENELLA MATTERA

ROMA. «L'Europa sappia che qualunque cosa accada, taglio le tasse». Non è la prima volta che Matteo Salvini dice. Ma la richiesta di una flat tax da «almeno 15 miliardi» da varare subito, anticipando la manovra all'estate, genera «apprensione» a Palazzo Chigi e sospetti nel governo. La preoccupazione è che l'accelerazione leghista faccia saltare ogni possibilità di evitare la procedura d'infrazione. L'accusa tacita è quella esplicitata da Alessandro Di Battista: «Salvini vuol destabilizzare il governo, cerca l'incidente» per tornare a votare a settembre, capitalizzando i consensi della Lega.

Tacciono per ora Giuseppe Conte e Giovanni Tria, protagonisti della trattativa con Bruxelles. Il tempo è agli sgoccioli: il 2 luglio la Commissione europea deciderà se proporre la procedura d'infrazione a carico dell'Italia. Mercoledì sera il Consiglio dei ministri dovrebbe dare al premier e al ministro gli strumenti per provare a

evitarla: la legge di assestamento di bilancio che certifichi maggiori entrate per circa 4 miliardi e altri somme a far calare il deficit, a partire dai 3 miliardi di risparmi attesi da quota 100 e reddito di cittadinanza. C'è anche l'ipotesi di varare un decreto per destinare quei miliardi al taglio del deficit. Ma poiché per M5S e Lega parlare di un decreto (cioè una "manovrina") è una bestemmia, si cerca di evitarlo.

Mallo schema di Conte e Tria sembra essere stato travolto da Salvini, con la richiesta di non cambiare destinazione ai risparmi ma fare un intervento complessivo anticipando la manovra autunnale. L'iniziativa crea non poca apprensione in ambienti vicini a Palazzo Chigi. La domanda che circola è: «A cosa mira Salvini con le sue uscite, nel bel mezzo di una trattativa difficilissima in cui l'Italia rischia grosso? Vuole complicare la trattativa e portare alla procedura d'infrazione o addirittura mira ad andare a votare?». Una domanda pesante, che potrebbe trovare risposta solo quando, probabilmente tra martedì e mercoledì, Conte vedrà Di Maio e Salvini. Un vertice politico è a questo punto cruciale, prima del Consiglio dei ministri di mercoledì. Anche perché in quella sede Salvini vuole anche incassare il via libera alle autonomie regionali, su cui Barbara Lezzi per il M5S continua a esprimere tanti dubbi. Nel governo c'è in queste ore grande confusione. E spiazza non poco la scelta di Giancarlo Giorgetti di affondare i minibot proposti dal leghista Claudio Borghi: «Se si potessero fare, li farebbero tutti», dice il sottosegretario, che potrebbe essere candidato dal governo per un posto di commissario Ue.

Di fronte alle uscite leghiste, la strategia di Di Maio è andare a vedere le carte di Salvini: sfidarlo sul suo stesso terreno. Ecco perché il capo M5S dice che «destabilizzare il governo mentre Conte tratta con l'Ue è da incoscienti». Poi l'invito alla Lega a portare le cifre: «Ancora non conosco le coperture della flat tax». Il ministro dell'Interno risponde a distanza. «Sono già stati trovati - assicura - almeno 15 miliardi» per la flat tax. «L'Europa non esageri parlando di infrazione, multe, commissari. Taglierò le tasse qualunque cosa accada», aggiunge. Ma ora la partita è tutta interna al governo. Conte «sta lavorando bene, andiamo avanti quattro anni», dice Salvini. ●

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

Taglio dei parlamentari "grimaldello" per la crisi?

MICHELA SUGLIA

ROMA. Prossima fermata: aula del Senato a luglio. Servirà la maggioranza assoluta. Ecco perché sulla riforma costituzionale per tagliare 345 parlamentari i partiti tornano ad agitarsi. Dietro la proposta, cavallo di battaglia del Movimento 5 stelle, serpeggiano infatti sospetti e veleni. Il rischio, dicono apertamente i Cinque stelle, è che ci sia chi spinge per mettere fine all'alleanza giallo-verde, trascinandosi dietro anche l'abbozzo di riforma costituzionale. I dirigenti M5s non lo dicono, ma temono che sia la stessa Lega a «sabotare» la riforma.

Perciò il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro lancia un avvertimento «urbi et orbi»: «Se qualcuno vuol far cadere il governo, è evidente che non vuole il taglio dei parlamentari. Mi auguro non sia così».

«Voglio vedere la Lega votare il taglio...», ha detto sabato in tono di sfida, da Catania, Alessandro Di Battista. Il provvedimento, ora in commissione Affari costituzionali del Senato, riduce i deputati da 630 a 400 e i senatori da 315 a 200. Quasi un dimezzamento. Il testo è stato approvato in prima lettura sia a Palazzo Madama che a Montecitorio: ora non è più mo-

dificabile, ma per diventare legge serve una seconda lettura conforme a maggioranza assoluta. Poi potrebbe esserci un referendum confermativo. Ma poiché con un taglio così netto alla prossima legislatura non ci sarebbe di sicuro posto per tutti i parlamentari attuali, il via libera alla riforma costituzionale viene già considerato un modo per blindare la legislatura: nessuno - è la tesi - avrebbe più interesse a far cadere il governo. Ecco perché chi vuole affossare la riforma - e magari anche l'esecutivo giallo-verde - deve agire subito, evitando che a metà luglio in Aula al Senato, ci sia la maggioranza assoluta. ●